



---

## RETE SINDACALE MILITARE

Al Signor Ministro della Difesa

On. Guido CROSETTO

Signor Ministro,

come "Rete Sindacale Militare" del Comparto Difesa, Sicurezza e Soccorso Pubblico prendiamo parte al presente incontro con soddisfazione visto che Ella ha aderito alle varie istanze, compresa la nostra formulata agli inizi del mese scorso, di essere auditi sul tema delle risorse di bilancio 2024 da dedicare al rinnovo dei contratti del Comparto Difesa e Sicurezza e sulle risorse aggiuntive da dedicare alla cd. Specificità per sanare vulnus importanti come quello della previdenza dedicata.

Prendiamo atto che questo incontro completa e sostanzia quello "formale" riservato alla Rappresentanza Militare Centrale (Co.Ce.R.) delle Forze Armate, previsto dalla legge in occasione della presentazione della legge di Bilancio per il 2024.

Come ben sappiamo infatti, una volta accertata la relativa rappresentatività (31 gennaio p.v. come da D.L. n. 132 del 29 settembre 2023), le Associazioni Sindacali Militari prenderanno parte alle successive contrattazioni normative ed economiche per la stesura del nuovo contratto relativo al personale militare e per tutte le questioni affidate alle stesse dal vigente quadro normativo.

Interesse della Rete Sindacale Militare (attualmente la più rappresentativa sullo scenario del Comparto Difesa e Sicurezza), è quindi che le istanze giuridico-economiche del personale in uniforme, siano portate a conoscenza dei vertici di Governo, della Politica in generale e della pubblica opinione, e che sia confermato che a sedersi ai tavoli contrattuali siano le stesse Associazioni Sindacali, al pari dei Sindacati di polizia.

Intendiamo ora porre alla Sua autorevole attenzione una iniziale serie di questioni (altre di pari importanza ce ne sarebbero, ma le riserviamo al confronto di legislatura), allo scopo di affrontare con concretezza le molteplici questioni economiche e di diritto che interessano il personale in uniforme essendo unicamente gli interessi del personale rappresentato, sia di natura economica che nel campo dei diritti sociali, le questioni che ci interessano.

Il personale soffre da anni di una dinamica salariale a dir poco deludente e che non è stata neanche in grado di compensare gli aumenti del costo della vita per gli effetti inflattivi figurarsi di garantire una premiale dinamica salariale connessa alla "specificità" dello Status e delle attività svolte nonché il superamento di evidenti, ingiusti e non più sopportabili gap in campo previdenziale ed assistenziale.

Ciò peraltro dopo il lustro di inusitato blocco salariale del decennio passato cui si aggiunse al tempo, per il solo personale in uniforme, la beffa degli avanzamenti a "gratis".

Una dinamica salariale che rispetto all'andamento dell'inflazione segna da troppo tempo il passo e che dovrà vedere impegnato il Governo in una attività di finanziamento adeguata, anche con innovativi interventi di finanza e detassazione che qui tratteggiamo.



---

## RETE SINDACALE MILITARE

In aggiunta, occorre evidenziare che con la sentenza n. 130 della Corte Costituzionale, la quale dichiarando **inammissibili le questioni di legittimità costituzionale** ha evidenziato come la corresponsione differita e rateale delle indennità di fine servizio ai dipendenti pubblici si ponga in **contrasto** tanto con il **principio di proporzionalità della retribuzione** (espresso dall'articolo 36 della Costituzione), quanto – attesa la sua natura previdenziale – con il **principio di adeguatezza dei mezzi per la vecchiaia** (di cui all'articolo 38 della Costituzione), sollecitando quindi un intervento riformatore del legislatore.

Sul versante contrattuale serve da subito inoltre intraprendere con la prossima contrattazione 2022/2024, un percorso di recupero sostanziale di una corretta dinamica salariale “premiante” che vada da un lato a colmare il già grave handicap di una inflazione che si avvicina alla doppia cifra ma che dia al contempo soddisfazioni rispettose del ruolo e delle funzioni svolte dagli operatori in uniforme e serva a ristorare i limiti di legge imposti ed i gravosi compiti affidati.

A tal proposito è necessario rendere più concreta, con una misura adeguata ed attagliata alle retribuzioni del Personale, la defiscalizzazione del trattamento economico accessorio comprensivo - ai sensi del comma 2, art. 45 DLgs. n. 95 del 29.05.2017 - delle indennità di natura fissa e continuativa, con una riduzione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e delle addizionali regionali e comunali.

Inoltre come già anticipato a conclusione dell'ultimo contratto collettivo dal Ministro pro tempore Brunetta, l'apertura urgente di un tavolo contrattuale sul lavoro straordinario del Personale NON Direttivo del Comparto Difesa e Sicurezza.

Ora ammontano a 5 miliardi le risorse stanziate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nella Legge di bilancio 2024 per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego per il settore Stato (Ministeri, ma anche comparto Sicurezza, Difesa, Vigili del Fuoco, insomma per tutte quelle amministrazioni che afferiscono direttamente al bilancio dello Stato).

Preso atto dello sforzo del Governo, bisogna però ricordare che per il solo recupero totale dell'inflazione ci sarebbero voluti più miliardi di tutti quelli previsti nella legge di Bilancio e che certamente, la quota parte di detta cifra, non sarà sufficiente a chiudere il rinnovo contrattuale del Comparto Difesa e Sicurezza. Non possiamo infatti accettare quella cifra per il triennio 2022-2024, quei 5 miliardi, che trasformati in percentuale di incremento delle retribuzioni danno circa il 6%(sei per cento), determinando una ipotesi di un incremento medio in valore assoluto, pari a circa 170 euro lordi, poco più di cento euro netti in busta paga: **troppo poco!**

**Bisogna assolutamente trovare il modo, anche attraverso soluzioni meno onerose per il bilancio dello Stato, come ad esempio di detassazione parziale degli emolumenti specifici e/o aree di defiscalizzazione per fasce di reddito sino a 50.000 euro, di portare nelle tasche dei militari e dei carabinieri cifre molto più consistenti.**

**Si sostanzii in definitiva e finalmente in maniera concreta e non solo con belle parole la cd. “Specificità” dei Servitori dello Stato.**



## RETE SINDACALE MILITARE

Occorrerà poi prevedere il necessario finanziamento del primo contratto dedicato ai trattamenti accessori e alla parte normativa dell'area negoziale dei dirigenti militari.

**Dovremo poi necessariamente parlare anche del mancato avvio della previdenza complementare**, fatto che sta determinando distanze difficilmente colmabili in tema di tasso di sostituzione tra ultimo stipendio goduto in servizio e trattamento pensionistico, e che sempre più sarà evidente in futuro se non si correrà immediatamente ai ripari con il **rifinanziamento del Fondo della previdenza "dedicata" e complementare**.

Il fondo, previsto nella Legge 234/2021 comma 95, in relazione alla specificità del personale delle Forze armate, delle Forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, oggi contiene una dotazione di soli 20 milioni di euro per l'anno 2022, 40 milioni di euro per l'anno 2023 e 60 milioni di euro a decorrere dall'anno 2024, volumi finanziari assolutamente insufficienti alla bisogna e **che bisognerà incrementare da subito dando avvio al processo di definizione di un modello specifico di previdenza dedicata**.

Ci attendiamo quindi di vedere nel prossimo CdM dedicato al Comparto Difesa e Sicurezza, una specifica e concreta attenzione che si palesi attraverso una variazione di Bilancio che apporti almeno le risorse economiche adeguate per il contratto, anche nelle forme di defiscalizzazione/detassazione enunciate, che per la previdenza dedicata come sopra indicato, riservandoci in successivi incontri invece di esporle più compiutamente le necessità nel campo dei diritti, del sociale, quelle abitative e più in generale del welfare a supporto del militare e della sua famiglia.

